



L'11 aprile 2014 Frei Betto nel suo tour italiano organizzato dalla "Rete Radie Resh" di Quarrata è stato ospite di associazioni e movimenti ecclesiali , ambientalisti e terzomondisti brindisini.

Un incontro molto emozionante in cui il parlare schietto e umano della teologia della liberazione latino americana è risuonato nell'auditorium della parrocchia S.Vito martire di Brindisi.

Frei Betto ha parlato di Gesù e del suo progetto di una società fraterna e giusta contrastato dai poteri di allora e di oggi, ma riemergente sempre attraverso testimoni più o meno noti.

I fondi raccolti dalle associazioni promotrici dell'incontro sono serviti per il "I Incontro Nazionale della Gioventù e della Spiritualità Liberatoria" apertosi il successivo 2 maggio a Fortaleza in Brasile.

Due giorni prima dell'assemblea brindisina Frei Betto aveva incontrato papa Francesco in Piazza San Pietro e del contenuto di quel colloquio riferisce nel dibattito qui riportato

**«Gesù non è morto di malattia nel suo letto, e neppure in un incidente di cavallo per le vie di Gerusalemme. Gesù è stato assassinato come prigioniero politico attraverso due processi politici. Quindi non c'è modo di essere cristiani senza che questo abbia ripercussioni nella vita sociale, politica ed economica»<sup>1</sup>.**

1 Frei Betto, intervista a RadioRai3 nel 2001

## IDEALITA E PRASSI POLITICA

La nostra generazione sta vivendo, oggi, qualcosa che i nostri padri non hanno mai vissuto, perché i nostri padri hanno vissuto un'epoca di cambiamenti, ma noi stiamo vivendo un cambiamento d'epoca. L'ultima volta che l'occidente ha vissuto un cambiamento di epoca è stato circa 500 anni fa, passando dall'età medievale all'età moderna; questo passaggio è stato vissuto da persone come Michelangelo, Leonardo da Vinci, Cartesio, Copernico, Santa Teresa d'Avila, Galileo; tutte e tutti costoro hanno vissuto un cambiamento di epoca.

L'età moderna ci ha dato come frutto quella che siamo soliti chiamare *modernità*. La modernità è nata con la grande speranza di migliorare il mondo. Noi tutti siamo figli della modernità, e quindi possiamo guardarci indietro e fare una valutazione: purtroppo questa non è delle migliori.

Riflettiamo insieme: oggi siamo sette miliardi di persone; di queste, quattro vivono al di sotto della soglia della povertà. Si parla tanto del fallimento del *socialismo*, ma quasi non si parla del fallimento del *capitalismo* per più della metà della popolazione mondiale. Infatti la “bontà” del capitalismo si misura a seconda di come cambia il punto di vista: è buono per noi che stiamo in questa sala, e che siamo stati premiati dalla “lotteria biologica”; sì, è proprio di una *lotteria* che si è trattato, perché nessuno di noi ha scelto la famiglia e neppure la classe sociale in cui è nato. Questa “lotteria” è ingiusta, perché tutte e tutti dovrebbero nascere per poter vivere in modo dignitoso e felice. Noi che abbiamo avuto questa buona sorte, non dobbiamo credere che sia un *privilegio* che ci è stato concesso, ma un *debito* sociale nei confronti di tutti coloro che non hanno avuto la nostra stessa fortuna.

Ciò che definisce un’epoca è il suo paradigma. Il paradigma del medioevo era la religione. Tutto ruotava intorno alla fede e alla chiesa; a partire dal secolo XII, il medioevo ha iniziato la sua decadenza, per varie cause, tra

le quali l'ingresso della cultura araba in Europa, la riscoperta dei classici greci come Aristotele, le navigazioni marittime della Spagna, la cosmologia di Copernico che ha spodestato quella di Tolomeo; tutte queste cause hanno concorso a questo cambiamento di paradigma.

Qual è stato il paradigma della *modernità*? Certamente la ragione. Con le sue figlie predilette: la scienza e la tecnologia. Che ci hanno permesso di fare dei passi in avanti durante l'età moderna, molti passi in avanti... Ma chi ha potuto beneficiare della scienza e della tecnologia? Per rispondere a questa domanda basta un esempio: nella modernità, l'essere umano è riuscito a mettere piede sulla luna, ma non è riuscito a mettere cibo nella pancia vuota di milioni di bambini. Secondo Jean Ziegler, lo studioso svizzero responsabile ONU per il problema della fame nel mondo, 57mila persone muoiono ogni giorno di fame, e la maggior parte di queste sono bambini. Si calcola che oggi il nostro pianeta produce cibo per 12 miliardi di persone; questo significa che non c'è eccesso di bocche da sfamare,

e che non c'è neppure mancanza di cibo; quello che manca è, invece, la giustizia. La *modernità* è entrata in crisi; e molte sono le cause che hanno provocato questa crisi: il venir meno delle grandi narrazioni<sup>1</sup>, le ideologie liberiste, le nuove scoperte della scienza come la fisica quantistica, l'internalizzazione del capitale, il cambiamento dal sistema produttivo al sistema speculativo. Nel passato la ricchezza derivava dalla produzione, oggi viene dalla speculazione. I nostri nonni, al mattino, aprivano la Bibbia per chiedere la benedizione divina; i nostri padri consultavano il servizio meteorologico; noi consultiamo gli indici del mercato finanziario: per conoscere l'andamento dell'euro, per sapere se l'indice Mib è salito o è sceso...

Or dunque, se il paradigma medievale era la religione, se il paradigma moderno è la ragione, quale sarà il paradigma della postmodernità?

---

<sup>1</sup> Secondo il filosofo francese Jean-François Lyotard, che per primo ha usato il termine "postmoderno", nella società contemporanea sono venute meno le grandi narrazioni metafisiche (illuminismo, idealismo, marxismo) che avevano giustificato ideologicamente la coesione sociale e avevano ispirato le utopie rivoluzionarie.

Esistono due possibilità: la prima, è quella che Giovanni Paolo II ha definito come la *globalizzazione della solidarietà*. In verità, oggi non esiste una “globalizzazione”, quello che esiste è una “globo-colonizzazione”, cioè l’imposizione all’intero pianeta di un unico modello di società, che è il modello consumistico. Basti considerare, per esempio, che la radio dei nostri genitori durava quaranta anni, mentre il nostro computer non dura sei mesi; questo è perché le cose non sono fatte per durare né per avere valore d’uso, ma sono prodotte solo per avere valore di scambio, pertanto tutto è immediatamente deperibile. Oggi, nel mondo, assistiamo a una crisi finanziaria; ma che cosa ha provocato questa crisi? L’eccesso di consumismo, nella misura in cui il valore delle cose cambia nella postmodernità. Nella economia classica, la relazione era: essere umano/merce/essere umano; vale a dire che Betto indossa questa camicia, che è una merce, per facilitare i suoi rapporti con i suoi simili; adesso, invece, la relazione è merce/essere umano/merce; la camicia che Betto indossa è

ciò che gli dà valore, per questo l'etichetta è posta all'esterno, affinché voi possiate vedere che io ho qualcosa di valore, quindi che io ho un valore. Quando eravamo giovani noi che siamo già *nel mezzo del cammino di nostra vita*, non esisteva la parola *griffe*, questo significa che il consumismo non è solo consumismo, ma è consumismo da ostentazione: non basta avere *un* orologio, deve essere un Rolex; non basta avere *una* borsa, bisogna che la borsa sia una Luis Vuitton. Ciò significa che il pericolo è che l'altro paradigma della *postmodernità* sia il mercato, la mercificazione di ogni dimensione della vita, e la mercificazione della natura. Con una forte perdita di valore dell'essere umano in quanto tale. Cartesio diceva "*penso quindi esisto*", adesso il postulato è "*consumo quindi esisto*". Chi non è nel mercato del consumismo, non ha valore. Se io arrivo in casa vostra a piedi, ho valore Z, ma se arrivo in Ferrari ho valore A; io sono la stessa persona, ma è la merce che ho con me che definisce il mio valore sociale.



Tutto questo è, più o meno, quanto accade per noi che siamo qui; ma per i nostri giovani e per i bambini che diventeranno gli adulti di domani, come sarà? Io vengo da una generazione che aveva vent'anni negli anni Sessanta, quando c'erano le droghe ma non c'erano i drogati, perché noi avevamo un vizio chiamato idealismo. Chi erano i nostri idoli? Gesù, Francesco d'Assisi, Nelson Mandela, Mahatma Gandhi, Che Guevara, Martin Luther King... persone altruiste e solidali, persone che hanno dato la loro vita perché altri potessero avere vita. Chi sono gli idoli dei giovani di oggi? Lady Gaga e Sebastian Vettel. Non ho nulla contro queste persone, sia ben chiaro, ma non sono propriamente dei modelli di altruismo o solidarietà!

E vi meravigliate se i vostri figli non cedono il posto in autobus a una donna incinta o a un anziano? La colpa è sua? No, la colpa è del sistema che è peggiorato a partire dagli anni Ottanta, con la politica di Reagan e Margaret Thatcher, coppia perfetta in tema di malvagità. Sono stati loro ad aver impresso al capitalismo il carattere neoliberista. Spiego meglio: il capitalismo è nato, come il

suo nome dice, per essere al servizio del capitale, cioè per servire al denaro, e non ha mai avuto nessuna intenzione di servire all'essere umano. Ma c'era un problema. All'inizio del XIX secolo si è cominciato ad avere una alternativa al capitalismo, che era la proposta marxista-socialista. Ma i paesi capitalisti hanno prontamente posto in essere una serie di politiche sociali, sindacali, lavorative per evitare la minaccia del comunismo. Oggi, poiché questa minaccia non esiste più, il capitalismo ha dovuto svelare il suo vero volto; oggi nel mondo vi sono 212 milioni di persone che non hanno un lavoro; qui in Europa sono 62 milioni e sono soprattutto giovani; la maggior parte di loro può sopravvivere perché sono mantenuti dalle proprie famiglie; ma domani? Come faranno a mantenere i loro figli? Il capitalismo non è per niente preoccupato del futuro, anche perché ci toglie la libertà ma dice che ci sta dando la sicurezza, e sta convincendo la gente che questo scambio è un bene per noi; a ogni piè sospinto sta creando una cultura della discriminazione e del preconcetto che porta a diffidare di chi non ha lo stesso colore della pelle:

*“Attenzione – ci dice - tutti i musulmani sono dei potenziali terroristi!”*; oppure: *“Poverina la Crimea, che in questi giorni è stata invasa dalla Russia!”*. Ma nessuno parla di Portorico, che da più di un secolo è stata invasa dagli Stati Uniti, che è una colonia americana trattata con cinismo: i portoricani eleggono deputati e senatori al Congresso, perché questi li rappresentino, ma i rappresentati di Portorico non possono votare all’interno del Congresso! Hanno diritto di voce, ma non diritto di voto.

Per comprendere meglio, proviamo a fare insieme una ipotesi: supponiamo che domani a colazione la televisione dia la seguente notizia: “questa mattina un gruppo di cubani ha occupato una spiaggia nascosta della California”... Tutto il mondo griderebbe allo scandalo! Eppure gli americani hanno occupato Guantanamo, che è un carcere di presunti terroristi che non obbedisce a nessuna legge internazionale e che offende tutti i principi del diritto. Però, siccome gli americani hanno “addomesticato” la nostra coscienza, nessuno si ribella per

questo. Se fosse il contrario, sarebbe uno scandalo: una base cubana negli Stati Uniti sarebbe un delitto, ma una base americana a Cuba ci sembra normale, perché ci hanno addomesticati e abituati ad accettare tutto questo.

Sapete che ogni anno i ricchi del mondo si riuniscono a Davos, in Svizzera. A chi dobbiamo pensare quando sentiamo usare l'espressione "i ricchi del mondo"? La risposta ce l'ha data, quest'anno, l'Oxfam<sup>2</sup>, l'organizzazione inglese che ha divulgato un dato terribile: nel mondo, 85 persone posseggono la stessa ricchezza della metà dell'umanità, vale a dire di 3 miliardi e mezzo di persone. Quindi tutta la logica del sistema dei nostri giorni è solo quella dell'appropriazione privata del capitale; non vi è nessuna logica di sviluppo umano; nessuna volontà di combattere realmente le cause della miseria e della povertà. Dom Helder Câmara, il vescovo brasiliano, era solito dire: *“Quando parlo della miseria tutti mi chiamano cristiano, ma quando parlo delle cause*

---

<sup>2</sup> Oxfam: Oxford Committee for Famine Relief; è un gruppo di 17 ong che lavorano per individuare e rimuovere le cause che determinano povertà e ingiustizia. [n.d.T.]

*della miseria allora mi chiamano comunista*”. È quello che sta iniziando ad accadere con papa Francesco. In Spagna, dove la chiesa è molto conservatrice, esistono alcuni settori cattolici che pregano per questo Papa nel modo seguente: “Signore, illuminalo o eliminalo!”.<sup>3</sup>

Qual è, in tutto questo, il segnale di speranza che ci viene dal vangelo? Prima di rispondere bisogna fare insieme alcune considerazioni di carattere teologico. Che partono da una premessa: Gesù non è venuto a fondare una religione, e non è venuto neppure a fondare un chiesa; ma è venuto a porre in essere le condizioni di quello che lui chiamava “regno di Dio”. Nei quattro vangeli, l’espressione *regno di Dio* compare più di cento volte, mentre la parola *chiesa* solo due volte; eppure noi parliamo di chiesa e quasi mai di Regno di Dio. In America latina parlare di *regno* non significa niente, perché a quelle latitudini non esiste nessun regno, tutt’al più si può pensare alla regina Elisabetta, che è qualcosa di

---

<sup>3</sup> L’accento tonico è stato messo per rendere meglio l’espressione brasiliana usata da Frei Betto. Se si accentua la terzultima vocale, si ottiene un gioco di parole dal senso ben chiaro. [n.d.T.]

molto lontano. Anche la chiesa ha collocato il *regno* di Dio molto lontano, lo ha posto lassù nel cielo, mentre invece per Gesù il *regno* è un progetto di futuro dell'umanità; così facendo, la chiesa ha commesso un peccato contro la speranza, perché lascia intendere che possiamo raggiungere questo regno soltanto dopo la morte. Invece, per Gesù, il *regno* è il futuro dell'umanità. Allora, se Gesù non è venuto a fondare una religione, se non è venuto a fondare una chiesa, che cosa è venuto a fare? Semplice: è venuto a proporci un nuovo modello di società! Servendosi delle quattro relazioni fondamentali dell'essere umano: con se stesso, con il prossimo, con la natura, con il trascendente. Perché ci viene detto che bisogna vivere un valore cristiano? Non esistono *valori cristiani*, esistono *valori umani*! Amare è proprio della natura umana; perdonare è proprio dell'uomo; servire i bisognosi è umano. Non dimentichiamoci del significato della "rivelazione". Che cosa significa etimologicamente rivelazione? Significa togliere il velo; se davanti a noi c'è qualcosa che è coperta, se io tolgo il velo che la

nascondeva, io rivelo la sua esistenza. Ed è quanto è venuto a fare Gesù: è venuto a mostrare che il valore umano ha un carattere divino; io non mi stanco di ripetere che l'ideale della evangelizzazione nella chiesa si ha quando una o un giovane di 15 anni, nella sua prima esperienza di amore, riesce ad avere coscienza che ha fatto anche esperienza di Dio, perché Dio è amore. L'unica definizione che abbiamo nel nuovo testamento è che *Dio è amore*. Nella prima lettera di Giovanni è scritto: “chi ama conosce Dio”; Giovanni non dice “chi conosce Dio ama”, perché io conosco Dio, ma molte volte sono egoista; invece chi ama, anche se non ha fede, fa esperienza di Dio.

Sì, anche se non ha la fede. Quando mi hanno messo in carcere, ero circondato da comunisti. C'era molta sofferenza, in carcere, ma c'erano due cose positive: potevamo parlar male del governo senza pericolo di essere arrestati, e c'era molto tempo per parlare. Questi giovani comunisti mi facevano molte domande sulla mia fede, e io dicevo loro: “io sono tanto sicuro che voi andrete in cielo,

che avremo tutta l'eternità per parlare di queste cose, adesso quello che dobbiamo fare è capire come abbattere la dittatura: questo è urgente". E allora qualcuno mi chiedeva come facessi ad essere sicuro che lui sarebbe andato in cielo. Gli rispondevo che me ne dava certezza il capitolo 24 di Matteo: *"avevo fame e mi hai dato da mangiare; avevo sete e mi hai dato da bere; ero oppresso e mi hai liberato"*; allora tu faccia a faccia con Dio gli chiederai: *"ma quando ho fatto tutto questo, se io non ti conoscevo, e soprattutto se non avevo fede?"* E Lui risponderà che *"ogni volta che hai fatto questo per uno tra i più piccoli e indifesi, lo hai fatto a me"*.

Per questo noi abbiamo solo due modi per incontrare la presenza reale e concreta di Gesù, oggi: nell'eucarestia e nel povero. Non perché il povero sia migliore del ricco, ma perché il povero è la prova che il progetto di Dio è stato alterato: a nessuno piace essere povero. Ogni povero è un *impoverito*, ed egli è stato privato suo malgrado dell'accesso ai beni che soddisfano i bisogni fondamentali della vita. Tutti i poveri vogliono uscire dalla condizione



di povertà il più presto possibile: o lavorando molto, o avendo tanti figli nella speranza che almeno uno abbia una buona sorte che gli permetta di togliere tutti gli altri dalla miseria; o emigrando nei paesi più ricchi; o scegliendo la criminalità; o giocando alla lotteria... nessuno è felice di essere povero. In tutta la Bibbia non c'è neppure un versetto nel quale si dice che la povertà è gradita agli occhi di Dio! Solo noi religiosi facciamo l'opzione per la povertà; anzi: facciamo il voto di povertà, ma non per questo lo viviamo! Perché abbiamo una casa confortevole, l'acqua calda, buon cibo in abbondanza, un'automobile... e diciamo di essere poveri? Questo è cinismo! Se pure un religioso trascorresse l'intero giorno guardando la tv come un vagabondo, non gli mancherebbe mai niente. Questo voto è stato equivocado! Perché la povertà è un male; è frutto dell'ingiustizia; noi dovremmo fare voto di alleanza con la giustizia, come fa Gesù. Il quale ama il povero non perché questo sia migliore del ricco, ma lo predilige proprio perché è povero e perché deve essere il protagonista della sua stessa liberazione; perché la

liberazione degli oppressi non sarà mai un dono fatto loro dagli oppressori. Gesù ci ha detto chiaramente: “*io sono venuto perché tutti abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza*”. Quindi è molto facile valutare una società: è buona, se assicura la vita a tutti o si sforza di farlo; non è buona se assicura la vita solo a una minoranza, e lo fa sulle spalle dei più poveri. Per questo la centralità del messaggio di Gesù non è neppure l’amore per i poveri, ma la condivisione. È ciò che il sacerdote dice durante celebrazione della messa: “condividere i beni della terra e il frutto del lavoro umano”. Gli Atti degli apostoli descrivono i primi cristiani come una comunità di condivisione, tra di loro non vi erano poveri o bisognosi. Se noi vogliamo realizzare la *globalizzazione della solidarietà*, e farne il paradigma della postmodernità, in questo mondo nuovo che comincia nel ventunesimo secolo, dobbiamo creare progetti politici di condivisione; non importa il nome che avrà, ciò che importa è la logica economica che avrà. L’umanità non avrà futuro se non condividerà la sua ricchezza. Noi viviamo in una navicella

spaziale chiamata pianeta terra; questa nave somiglia all'aereo che mi ha portato dal Brasile in Italia: ha una prima classe, una classe executive, una classe economica; se l'aereo non può atterrare e deve restare molto tempo in aria, i passeggeri potranno sopravvivere solo se divideranno i beni che sono a bordo; ma se l'aereo cadesse – cioè se la terra fosse distrutta dal degrado ambientale - tutti perderebbero la vita, perché fino ad oggi non è stato inventato nessun aereo in cui i passeggeri della classe executive o della prima classe si salvano, mentre quelli che hanno preso posto nella classe economica periscono; la distruzione del pianeta non fa distinzione di classe.

Pertanto, nella pratica politica, dobbiamo chiederci da che parte vogliamo stare: dalla parte di una società di condivisione oppure da quella di una società di accumulo privato della ricchezza? Nel vangelo si narra di due domande poste a Gesù. La prima è: “*Signore, cosa devo fare per guadagnare la vita eterna?*” Questa domanda – badate bene - non è mai uscita dalla bocca di un povero: è

la domanda di Zaccheo, di Nicodemo, dell'uomo ricco, del dottore della legge nella parabola del buon samaritano; tutti coloro che formulano questa domanda hanno già la vita terrena garantita, e vogliono sapere come investire nel "libretto di risparmio del Cielo"; a Gesù questa domanda non piace, e ogni volta che l'ascolta si irrita e risponde con ironia. La seconda domanda è completamente differente: *"Signore, cosa devo fare per avere vita in questa vita: la mia mano è arida e io voglio lavorare, il mio occhio è cieco e io voglio vedere, mio fratello è morto e io voglio che torni a vivere, sono malato e voglio guarire"*. A questi Gesù risponde con compassione, risponde con i miracoli... ***perché io sono venuto perché tutti abbiano vita e vita in pienezza***. Perciò il maggior peccato che possa esistere è quello di privare qualcuno della pienezza della vita, e questo peccato oggi è commesso dal sistema, il sistema dell'esclusione, dell'oppressione, dell'emarginazione; un sistema che ha chiuso la porta alla speranza, che ha al suo servizio un filosofo imbecille chiamato Francis Fukuyama, il quale ha affermato che la

storia è finita, per convincerci che nel nostro futuro vivrà solo il capitalismo, *per omnia saecula saeculorum*. Quando si uccide la speranza si uccide il sogno, e siccome l'essere umano non può vivere senza il sogno, cosa fa per resistere a questo? Fa ricorso a quel sogno chimico che è la droga. Io appartengo a una generazione che aveva molte droghe, ma non aveva drogati: perché noi avevamo un vizio chiamato speranza, idealismo... Oggi i giovani non hanno speranza, non hanno ideali, la loro libertà consiste solo nel poter scegliere tra diverse marche di birra, possono scegliere quale *griffe* indossare, o scegliere dove andare in vacanza, ma non posso scegliere fra modelli differenti di società. Questo spiega la peste chiamata droga che dilaga nel mondo, con un'aggravante che deve farci preoccupare ancor di più: siamo tutti dominati dall'ipnosi collettiva della pubblicità. Quando accendiamo la tv oppure internet, subito la pubblicità ci dice che siamo infelici e ci spiega che questo accade perché non abbiamo la tale macchina, non indossiamo il tale capo di abbigliamento, non usiamo un certo profumo. Ci convince

che a causa di questo siamo infelici e, così facendo, diminuisce la nostra autostima. Da qui la depressione di tante persone, cui fa eco, prontamente, la fiorente industria degli anti-depressivi; da qui la tanta diffusione della droga. Perché la pubblicità ci vuole convincere che la felicità equivale una sommatoria di piaceri.

Concludo con una parabola. Certamente conoscete Calcutta e sapete che è una città dove sono presenti sacche estreme di povertà. In questa città vi è un grande mercato che funziona sette giorni alla settimana e perciò non viene mai pulito, perciò il suo pavimento è molto, ma molto sporco. In questo mercato c'era una vecchia donna che guardava per terra. Provate a fare questo esperimento: fermatevi in una strada principale della vostra città e cominciate a guardare con attenzione per terra; vi garantisco che molte persone si fermeranno a guardare e cominceranno anch'esse a guardare per terra, e altre arriveranno e faranno la stessa cosa; è una reazione contagiosa: penseranno che abbiate perduto del denaro, o qualcosa di prezioso e in tanti si fermeranno a guardare

per terra come fate voi, alla ricerca di qualcosa. È esattamente ciò che accadde a quella vecchina al mercato di Calcutta. Molte persone si fermarono a guardare per terra, fino a quando un ragazzo domandò: *“Perché sta guardando per terra?”* E la vecchina rispose: *“Perché ho perduto un ago”*. Il ragazzo sbottò: *“Ma lei è pazza! In questo mercato ci sono almeno trecento bancarelle che vendono aghi di ogni tipo e lei sta cercando un ago in questo luogo sudicio!”*. Sentendo che si trattava solo di un ago, le persone cominciarono ad andar via. *“Sì, ma è un ago di oro”* - spiegò la vecchina. Allora tutte le persone tornarono indietro, pensando che poteva trattarsi di un ago molto grande, di oro 24 carati, e ricominciarono a cercare. Dopo un po’ il ragazzo tornò a chiedere: *“Ma non ha idea di dove possa aver perso questo ago?”* *“Certo che lo so – fu la risposta - l’ho perso a casa mia, a tre o quattro isolati da qui”*. *“Ma lei è pazza”* - era l’idea fissa del ragazzo! – *lo ha perso a casa sua e lo sta cercando qui?”* La vecchina rispose: *“Esattamente come fate voi con la felicità, che sta dentro di voi, e invece la cercate fuori!”*

## **Approfondimenti in sala**

**D.** A proposito del tuo incontro con il Papa, cosa ti ha colpito e quali speranze credi che questo Papa possa alimentare?

**R.** Ho incontrato il Papa avantieri, nella udienza pubblica in piazza San Pietro, ero stato ammesso nel settore degli invitati speciale, dove il Papa si è fermato a parlare con ciascuno di noi alla fine dell'udienza. Innanzitutto, gli ho detto che lo ringraziavo per la lettera che aveva inviato a Rio de Janeiro alle comunità ecclesiali di base del Brasile. Negli ultimi due pontificati, le comunità ecclesiali di base non erano ben viste, e che il Papa avesse inviato una lettera, è stato molto importante per le comunità, tant'è che al Congresso hanno preso parte anche dei vescovi, perché è stato come se il semaforo fosse passato da giallo a verde; e i vescovi non si sono sentiti a disagio nel parteciparvi. Poi ho detto al Papa di dialogare sempre con la Teologia della Liberazione, che è una figlia fedele della Chiesa. Quello che aggiungerò adesso, non l'ho detto al Papa: la Teologia della Liberazione non ha mai rotto la comunione con la chiesa, contrariamente a ciò che ha fatto la destra di Lefebvre; eppure Roma è andata a dialogare con Lefebvre, e non è venuta a dialogare con TdL. Non l'ha mai condannata, però l'ha censurata. Come terza cosa, ho detto al Papa che, essendo io domenicano, mettevo nelle sue mani la riabilitazione di Meister Eckhart e di Giordano Bruno, questi due domenicani sono censurati da Roma fin dal medioevo. Meister Eckhart fu un grande mistico tedesco condannato da Roma alla fine del XIV secolo perché affermava che noi siamo portatori di Dio. Di Giordano Bruno, invece, conoscete bene la storia e gli avete pure dedicato una strada in questa città: Bruno abbracciò la cosmologia di Keplero e disse che la terra gira intorno al sole "eppur si muove"... Anche se a Roma non piace, la terra gira intorno al sole! Esattamente come succede



in una scuola di samba: il sole è il maestro di sala e la terra è la ballerina mulatta che gli danza intorno; disegna un cerchio intorno alla propria vita e al contempo danza intorno al maestro di sala. Guardate quanto buongusto ha Dio: ha creato un universo che danza! Questa cosa mi fa ricordare un fatto accaduto a Roma nel sinodo del 1971: un cardinale africano, una sera invitò i cardinali e i vescovi a guardare insieme un documentario sulla liturgia nella sua diocesi africana. Nel documentario si vedeva un albero il cui tronco era stato tagliato a mo' di altare, con pane e vino, e tutt'intorno tanti uomini neri che, con il corpo dipinto e indosso solo un tanga, suonavano i tamburi, mentre le donne, corpo dipinto e seni nudi, danzavano. Un cardinale europeo batté il pugno sul tavolo, accese la luce e gridò: "Questa è una blasfemia, non è la liturgia della chiesa!" Con grande tranquillità, il cardinale africano gli rispose: "Monsignore, non sarà liturgia di Roma, ma liturgia della chiesa lo è! Perché se noi africani avessimo evangelizzato l'Europa, adesso stareste tutti danzando intorno all'altare con il corpo dipinto".

Quando ho parlato con il Papa di Eckhart e di Giordano Bruno, ho capito che mi ha risposto "prega per questo"; ma oggi la sala stampa del vaticano ha diffuso la notizia che il Papa in persona, avendo letto gli articoli apparsi ieri sul Corriere della Sera e su Repubblica, ha chiesto che venisse corretta la sua risposta, perché è stata "tu prega per questo, e anche io pregherò".

Ho terminato dicendo al Papa: "Santo padre, *nulla salus extra pauperis*", cioè non c'è salvezza se non con i poveri.<sup>4</sup> Mi chiedi cosa penso di questo papa. Francesco è una testa nuova in un corpo vecchio. Poiché la chiesa ha una struttura verticale, la riforma va dall'alto verso il basso: ha riformato il papato, sta

---

<sup>4</sup> L'assioma cui fa riferimento è *extra ecclesia, nulla salus*.

iniziando adesso a riformare la curia, ma ci vorrà molto tempo per operare la riforma della chiesa, perché da 34 anni la maggior parte dei vescovi nominati sono conservatori, pertanto dobbiamo avere una pazienza storica nel rinnovamento della chiesa. Ma abbiamo un grande alleato, che è proprio questo Papa. Il quale, quando gli ho detto “senza i poveri non c’è salvezza”, mi ha risposto “sono d’accordo”. E questo è stato l’ultimo argomento della nostra conversazione.

**D.** Cosa pensa di Italo Calvino e il suo concetto di inferno?

**R.** Ho letto molte cose di Italo Calvino. Sartre ha detto la stessa cosa con tre sole parole, quando ha detto che l’inferno sono gli altri. Con questo non ha voluto dire, come abitualmente si interpreta, che gli altri siano insopportabili, ma voleva dire che sono io a non essere capace di sopportare gli altri. C’è una storiella cinese, molto più antica di Calvino e di Sartre, la quale dice così: c’erano migliaia di cinesi tutt’intorno a una montagna di riso fumante, tutti avevano i classici bastoncini cinesi in mano, solo che questi erano lunghi due metri. Avevano fame, avevano cibo, avevano posate, ma non riuscivano ad avvicinarle alla bocca per farvi entrare il cibo. Ebbene, questo è l’inferno. Poi vi erano migliaia di cinesi affamati, una montagna di riso, tutti avevano gli stessi bastoncini di due metri in mano, e ognuno di loro imboccava chi gli stava di fronte. Questo è il paradiso. In verità, tu mi stai facendo una domanda che sempre viene fatta all’interno delle nostre comunità di base, cioè se esiste l’inferno. E io ti rispondo che certamente tu non andrai all’inferno. Perché bisogna essere molto competenti in tema di male (malvagità) per andare all’inferno! In verità, per la mia teologia è molto difficile credere che Dio, che è un Dio amorevole, possa aver creato l’inferno.

Lasciatemi, a questo proposito, raccontare un’altra storia.

Dei miei quattro anni di carcere, gli ultimi due li ho trascorsi in un carcere di prigionieri per reati comuni; di questi prigionieri, quasi nessuno riceveva visite: o perché erano di famiglia molto povera, o perché la famiglia li rifiutava; ma una domenica, il giorno della festa della mamma, uno di questi prigionieri, il più mafioso tra tutti (era il capo di una gang all'interno del carcere, aveva già ucciso tre persone e ferite molte altre), insomma era uno di cui avreste potuto dire che era l'incarnazione del male, ricevette la visita della madre. Mi ricordo che era una donna molto povera e che aveva portato come regalo al figlio sei arance; la visita durava tre ore, dalle due alle cinque del pomeriggio, e nessuno dei visitatori poteva andar via prima che fossero le cinque. Si vedeva chiaramente che quella donna non aveva molto da dire a suo figlio, immagino che in meno di mezz'ora avessero già esaurito tutti gli argomenti di conversazione. Che cosa fece, allora, quella madre? Prese la testa del figlio, se l'appoggiò sul petto, e restò per due ore e mezzo così, ad accarezzare quel mostro. Io guardavo la scena e pensavo che Dio non poteva essere da meno di quella madre. L'idea che io mi sono fatto di Dio corrisponde all'immagine della parabola del figliol prodigo: dopo tutto quello che il figlio aveva fatto, per il semplice fatto che fosse ritornato alla casa del padre, ancor prima che chiedesse perdono, ancor prima che spiegasse le sue ragioni, il padre già aveva ordinato che si facesse festa e (chiedo scusa ai vegetariani, ma Gesù non lo era) che si mettesse ad arrostitire il vitello più grasso.

Io credo che la chiesa abbia già chiuso il limbo, e tra poco chiuderà anche il purgatorio... Sapete che la scorsa settimana è morto Jacques Le Goff, lo storico francese che studiò in che modo la chiesa ha creato il purgatorio. Per quanto riguarda l'inferno, io credo che la migliore definizione ce l'abbia data Dostoevskij: l'inferno è la sofferenza di non poter più amare. Ma non per questo Dio smette di amarci.

Ed è dell'amore di Dio che voglio parlarvi per chiudere il nostro incontro. Uno di libri della Bibbia è il libro di Osea, scritto in un linguaggio molto antico; quello che adesso dirò non è molto chiaro nella lettura del testo, ma la mia versione è fedele al testo. Osea era un ebreo sposato con una donna pagana di nome Gomer, ma un giorno lei decise di lasciarlo. Voi sapete bene quand'è che finisce un matrimonio: è quando marito e moglie si comportano come fossero "parenti", e invece marito e moglie non sono parenti, ma amanti, e quando diventano parenti tutto diviene più difficile. Fu così che Gomer si accasò con il vicino di Osea, e fu allora che questi comprese quanto amasse sua moglie. Che si separò dal vicino e sposò un altro uomo. E Osea scoprì anche questa volta quanto fosse innamorato della moglie, e soffriva terribilmente e viveva crisi di gelosia perché quella donna non era più insieme a lui. Dopo essere passata per diversi matrimoni, Gomer finì col fare la prostituta e Osea era sempre più innamorato di lei. Dopo tanto degrado, la donna venne messa in vendita come schiava nella piazza del paese. Osea andò al mercato, comprò la moglie e disse una delle frasi più belle di tutta la Bibbia: "la portò nel deserto e le parlò al cuore". Da questa esperienza di amore tra Osea e Gomer possiamo trarre un grande insegnamento: che Dio è come Osea; non c'è niente che noi possiamo fare, che faccia in modo che Dio smetta di amarci. Ma l'amore esige reciprocità, per questo noi siamo liberi, e liberi anche di non amare Dio; ma non per questo lui smetterà di amarci.

- Trascrizione e traduzione italiana:

### **Alba Monti**

Il video dell'incontro può essere visto a questo link:

<http://www.youtube.com/watch?v=0v6DSqY5feg>

Testo non rivisto dall'autore.

Per contatti:

- telefono: 3485123872 – 3404698212
- email: [manifesto4ottobre@gmail.com](mailto:manifesto4ottobre@gmail.com)
- sito web:

<http://manifesto4ottobre.wordpress.com/2014/10/10/manifesto-del-4-ottobre/>

Stampato in febbraio 2015.

I Quaderni di "Manifesto 4 Ottobre" si possono leggere anche nel sito:

<http://issuu.com/manifesto4ottobre>

- **Manifesto 4 ottobre.** *Un gruppo di laici cristiani svolge una riflessione sulla loro diocesi, una chiesa del mezzogiorno d'Italia, e formula alcune proposte* Ottobre 2014.
- **Quaderno n. 1 L'Ecologia salverà l'Occidente?** di Antonietta Potente. Gennaio 2015.
- **Quaderno n. 2 Lorenzo Milani raccontato da Adele Corradi,** con Angela Citiolo e Nunzia Antonino. Febbraio 2015.
- **Quaderno n. 3 FREI BETTO Idealità e prassi politica.** Febbraio 2015



Frei Betto, nasce a Belo Horizonte in Brasile nel 1944. Si laurea in Fisica. Entra nell'ordine dei Domenicani. Durante la dittatura militare (1964) aiuta i perseguitati politici a fuggire all'estero, per questo è incarcerato e torturato dal 1969 al 1972, insieme a tre suoi confratelli: Frei Ivo, padre Fernando e Frei Tito, il quale a cause delle gravi torture ricevute si impiccherà a Lione in Francia pochi anni dopo.

Teologo della liberazione. Animatore dei Movimenti popolari, assessore delle Comunità ecclesiali di base, della Pastorale operaia, della commissione Pastorale della terra e del Movimento Sem Terra, è fondatore del movimento Fede e Politica.

A tutt'oggi ha edito 80 libri, di cui 10 in Italia. Oltre a scrittore è giornalista, scrive settimanalmente su 26 quotidiani brasiliani.

